

Cocaina dalla Calabria in città. Annullamenti in Cassazione

Praticamente è un processo in parte da rifare quello dell'operazione antidroga Scipione, dopo il passaggio in Cassazione. Ieri la IV sezione penale ha definito un rinvio per parecchi imputati: Angelo Albarino, Stellario Brigandì, Santo Chiara, i pentiti Giovanni Bonanno e Giuseppe Selvaggio, e poi Stefano Marchese, Fortunato Calabrò, Giovanni Morabito e Salvatore Favasuli. I giudici hanno in pratica annullato per tutti la condanna d'appello per la "mancata motivazione" delle aggravanti, e per Chiara anche per la sua presunta partecipazione all'associazione dedita allo spaccio. L'unica conferma decisa della sentenza d'appello ha riguardato Orazio Famulari. Accolti quindi i ricorsi dei difensori, gli avvocati Salvatore Silvestro, Carlo Autru Ryolo, Antonello Scordo, e per i pentiti il legale Di Micco di Roma.

Nell'aprile del 2022 la prima sezione penale della Corte d'appello presieduta dal giudice Francesco Tripodi riformò parzialmente le sentenze emesse il 19 marzo e 19 aprile 2021 dal gup, assolse Stefano Marchese dal reato di associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico, con la formula «per non avere commesso il fatto» e rideterminò la pena a un anno e 8 mesi di reclusione e 3milaeuro di multa. Poi, riqualificò il reato di associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico anche nei confronti di Angelo Albarino, non più riconosciuto "capo" del gruppo e pertanto condannato a 12 annidi reclusione. Inoltre, escluse la recidiva e rideterminò la pena per Santo Chiara in 8 anni e 4 mesi. Infine, per Stellario Brigandì, decise 12 anni e 10 mesi di reclusione. Confermò poi il verdetto di primo grado per Giovanni Bonanno, Fortunato Calabrò, Orazio Famulari, Costantino e Salvatore Favasuli, Giovanni Morabito, Giuseppe Selvaggio e Maria Visalli.

Secondo quanto è emerso dalle indagini dei carabinieri, un patto criminale legava le due sponde dello Stretto, con un nuovo asse della droga tra Africo Nuovo e Messina incentrato su un vasto traffico di droga, anche cocaina. Il 4 marzo 2020 i militari diedero esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare sfociata in 19 arresti, di cui 18 in carcere e uno ai domiciliari. Tutto partì dall'inquietante episodio avvenuto nel tardo pomeriggio del 27 settembre 2016, quando un uomo, con volto coperto da casco da motociclista e armato di fucile a canne mozze, esplose due colpi all'indirizzo di un tavolino esterni del "Cafè sur La Ville", sul viale Regina Margherita. Bersaglio: tre degli indagati dell'operazione Scipione. Le indagini portarono alla luce un traffico di stupefacenti con protagonisti, sul versante calabrese, la cosca che un tempo era retta dal boss della 'ndrangheta Giuseppe Morabito, detto il "Tiradritto", e sul versante messinese un gruppo criminale "autonomo", guidato da Giuseppe Selvaggio (poi divenuto collaboratore di giustizia) e Angelo Albarino, titolare di una paninoteca nella città peloritana, base operativa del sodalizio. Le successive attività di intercettazione, perquisizione e sequestro, corroborate dalle dichiarazioni dei pentiti (oltre a Selvaggio si aggiunse poi Giuseppe Minardi) permisero agli inquirenti di comporre il puzzle. Ci furono anche le dichiarazioni del pentito milazzese Biagio Grasso nell'operazione "Scipione".

Nuccio Anselmo